

5 - Lezioni Bibliche

- A) - Il racconto biblico (Genesi cap. 3) Osservazioni sul testo:
 - « Moliplicherò assai le tue pene... avrai i figli nel dolore... » (v. 16). Non tanto che il parto prima del peccato fosse fisicamente indolore, quando che la gioia di ogni nascita è velata dal fatto che viene alla luce un peccatore di più, uno che riceve una natura corrotta.
 - « Ti sentirai attratta con ardore verso tuo marito ed egli dominerà su di te » (v. 16). Non più l'incontro mirabile e retto dello spirito fra uomo e donna, ma l'umiliazione dello sconvolgimento dei sensi, l'attrattiva della passione, la rottura della parità e dello equilibrio fra uomo e donna.
 - « La terra sarà maledetta per cagion tua » (v. 17). Non più la meraviglia del lavoro umano dedito a scoprire le bellezze e l'immen- sità della creazione e ad aggiungere la sua mano of- figinata alla mano onnipoten- te di Dio, ma la creazio- ne stessa che resta involuta nel peccato dell'uomo, qua- si contraddetta nel suo svi- luppo. Le forze del creato sottoposte al gioco pazzo della violenza e dell'odio;

- B) - Il Racconto biblico *Contenuto dottrinale*
 - I dati strettamente appartenenti alla Rivelazione contenuti nel Gen. cap. 3, si possono così riassumere:
 - a) L'infelicità è entrata nella condizione umana a causa del peccato.
 - b) Motivo del peccato, con- sumato in tutta consapevolezza, è la ribellione (v. lettera di Paolo ai Romani 5, 19), il tentativo folle di fare a meno di Dio, autore di un mondo creato buo- no e della felicità umana.
 - c) Responsabili di questo pec- cato sono i progenitori del ge- nere umano. Se si vuole ammettere una evoluzione per arrivare alla spe- cie umana e segnare l'interven- to di Dio, creatore dello spirito, al momento in cui l'uomo diven- tò capace di intendere e di vo- lere (segnando così la sua pro- fonda differenza dal mondo ani- male) bisogna inserire la prova in questo momento, nuovo e di- verso, a cui giunse lo sviluppo del mondo sensibile. L'uomo quando conobbe Dio, creatore e signore, dovette ope- rare la sua scelta fondamentale.
 - d) Conseguenza del peccato

- e) Solo un Salvatore potrà ristabilire un rapporto vivo, di felicità, fra gli uomini e Dio. L'uomo conserva il suo bisogno di Dio anche impazzendo nelle deviazioni e nelle debolezze por- tate dal peccato. Ma un giorno lo squilibrio della caduta sarà superato dal dono della salvezza.
- f) Il tentatore; appare sulla scena del mondo *Satana*, il di- sperato, il padre della menzogna. Ragione fra le altre della sua progressiva disperazione è pro- prio questo tentare l'uomo al male, di cui sa le conseguenze. Momento culminante della sua disperazione sarà quando verrà il Salvatore, che gli schiaccerà il capo mostrerà agli uomini la sua condizione di eterno scon- fitto e darà agli uomini la for- za per vincere qualsiasi tenta- zione, la forza che viene da Dio stesso, il giudice, il supremo (v. Vangelo di Giovanni 12,30).
- C) - *Riflessioni sul testo biblico de'Origine del male.*
 - a) La conseguenza del peccato penetra nell'intimo dell'animo u- mano, rende bacata — per così dire — l'anima. E' la concu- piscenza, vero dramma inserito dentro ogni creatura umana. « Io sono carnale, venduto qua- si come schiavo al peccato », dice S. Paolo (lettera ai Romani 7, 14). Rotto il legame con Dio, l'uomo diventa preda della ver- gogna e cerca di nascondersi (Genesi 3,7). « Il male che non avrebbe conosciuto fuggendolo, lo conosce portandoselo nelle carni e nell'anima » (S. Agosti- no, Da vera relig. 20).

b) Conseguenza del peccato è la rottura dell'equilibrio incan- tevole fra uomo e donna. Nella scaturigine purissima della vita nell'amore penetra il senso della decadenza e della schiavitù. « Egli dominerà su di te » (v. 16): finiscono l'entusiastica pari- tà e la collaborazione iniziale fra uomo e donna. Il primo ma- cleo sociale è infranto.

c) Conseguenza del peccato è la rottura dell'equilibrio fra uo- mo e creato, fra uomo e uomo. Il mondo è cambiato per l'uomo che ha rotto con Dio; il lavoro porterà il segno della violenza, la morte non più un passaggio, ma una paura invalicabile, sen- za prospettive.

d) Il peccato di Eva e di Ada- mo rimane la più grave colpa mai realizzata nella storia dell'umanità. Per la integrità della loro coscienza essi non hanno scusa alcuna: hanno saputo, han- no voluto ciò che hanno com- messo. Neanche Giuda che tra- di Gesù è come loro responsa- bile: era infatti un pover'uomo, come siamo tutti nascendo nella decadenza.

Eppure nel buio di questa tragedia senza pari non manca una luce di speranza, un segno di vittoria. *Adamo mette il no- me di Eva* (v. 20) alla sua donna. Mettere il nome vuol dire fra i popoli semiti stabilire un significato. Eva dunque è la « madre dei viventi ». Per- chè l'uomo buttato nella polvere è ancora un vivente: per lui già brilla la luce e la visione della restaurazione.

Alfredo Nesi

Per uno scambio di corrispondenza scrivere a: Madonnina del Grafo, Via Bezzecca, 2 - Livorno.

L'importante studio dello storico Sir Steven Runciman Le crociate, clamoroso fallimento

Un importante problema storiogra- fico è quello posto dalla domanda, se nella storia vi siano state delle fratture che hanno segnato netre svolte o non vi siano state soluzioni di continuità nel susseguirsi delle civiltà e degli avvenimenti.

Una delle fratture vere o suppo- ste più discussa è stata indicata nel- la caduta dell'Impero romano in se- guito alle invasioni barbariche. A proposito il Pirenne ha sostenuto una tesi rivoluzionaria: le invasioni barbariche non meritano di assunere una tale importanza poiché l'ele- mento invasore, esiguo di numero, venne subito assimilato, e, se l'Occi- dentale uscì dall'Impero, i suoi in- teressi culturali, economici e politici, sia pur diminuiti, continuarono ad essere gli stessi obiettivi, grazie all'affacciarsi dei nuovi regni bar- barici sul Mediterraneo.

La vera frattura, secondo lo studio- so, avvenne quando vi fu l'esplosio- ne musulmana che spezzò in due il Mediterraneo, interrompendo il contatto fra Oriente ed Occidente e costringendo gli abitanti della parte occidentale, poco difesi dalle incur- sioni saracene, a spostarsi sempre più verso l'interno. Si affermavano e prevalevano quindi i regni « fran- chi », mentre il centro dell'Occiden- te si spostava verso nord.

La proposta del Pirenne di con- siderare l'avvento di Maometto co- me momento di frattura sembrò più convincente di quelle preceden- ti e raccolse molti consensi; non potè da parte di quegli studiosi che considerano il corso della storia pre- so di soluzioni di continuità. Una critica indiretta, ma efficace e abbastanza convincente al Piren- ne viene da un libro edito da Etiau-

e contro questi sentimenti la Chiesa poteva fare ben poco. Tentò pui- tosto di indirizzare le energie bel- liche per vie che sarebbero state utili ai suoi fini, come la guerra santa che aveva dato così buoni frutti in Spagna. Ma l'ondata di fervore che percorse l'Europa in seguito alle prediche, superò ogni aspettativa. Si calcola che più di centomila us- tiziani si riversarono in Oriente già con la prima crociata e i più impa- zienti partirono con donne e bambini, attraversarono tutta l'Europa creando furti e distruzioni al loro passaggio e furono per la maggior parte mas- sacrati per via.

Lasciamo all'interesse dei lettori la storia particolareggiata delle varie spedizioni; interessa piuttosto riferi- re i precisi commenti dell'autore su quelle imprese. Da un punto di vista storico, secondo il Runciman le crociate furono un colossale in- successo: gli unici segni positivi fu- rono lasciati in Occidente dove lo allontanamento di un gran numero di elementi turbolenti favorì il con- solidarsi delle dinastie nazionali. An- cora più gravi furono i danni nei confronti dello spirito dell'Islam, poiché la terrore intolleranza dei crociati suscitò come risposta una crescente intolleranza nei maomettani.

Il cristianesimo scomparve dallo Oriente e con esso l'influsso che ave- va esercitato sull'Islam. E da allora i musulmani si rinchiusero nella lo- ro fede, incapaci di progresso. Ma il disastro fu ancora peggiore per la cristianità d'Oriente. Lasciata in- difesa a sopportare l'ira dei conqui- statori musulmani, si indebolì fino a non avere più nessuna importanza. Da un punto di vista morale ecco un giudizio altrettanto deciso: « C'era

tanto coraggio e così poca fedeltà, tanta devozione e così poca com- prensione; ideali elevati erano in- sozzati da crudeltà e cupidigia, spi- rito d'iniziativa e costanza nelle av- versità erano annullati da un senti- mento della propria giustizia cieco e limitato. La guerra santa stessa non fu altro che un lungo atto di intolleranza compiuto nel nome di Dio, il che costituisce un peccato contro lo Spirito Santo ».

Danilo Frassetto

Il "caso Gesù", un libro interessante Fu tutta colpa di Ponzio Pilato?

Libro piuttosto insolito, questo «Affaire Jesus», « Il caso Gesù », di Michel Plaut, edito in versione italiana dalla Marietti. Insolito per- chè affronta un tema, in generale fortemente spiritualizzato, con una intonazione giuridico-critica che non può non attrarre a prima vista. Tale intonazione viene nettamente definita già dal sottotitolo « Rapporti di Ponzio Pilato, prefetto di Giudea, alla Cancelleria Romana ». Si tratta di una ricostruzione, basata su elementi rigorosamente storici, di quelli che avrebbero potuto essere, o che pro- babilmente furono, i rapporti inter- correnti tra Pilato e Roma a propo- sito di Gesù, visto qui, conformemen- te alla mentalità del prefetto ro- mano, come un piccolo sobbolatore di nazionalismi, un caso limitato che soltanto circostanze politico-diploma- tiche del tutto esteriori possono ren- dere più rilevante.

L'autore intende così unizzare il facile luogo comune di Pilato unico responsabile della morte del Cristo, sottolineando non senza acume, il fatto che il Simbolo Apostolico dice testualmente « patì sotto Ponzio Pi-

Ci sembra più accettabile comun- que quest'altra costatazione, anche se ha il sapore di un motto di spi- rito: « In realtà non fu tanto la molteplicità quanto la stoltezza che rovinò le guerre sante, eppure la na- tura umana è di tal fatta che un uomo assomterà molto più facil- mente di essere un peccatore che uno sciocco ».